

ALTRO CHE SPRECHI

DS118

DS118

Il Ponte porta soldi: 1,8 miliardi a regime

Salgono a 13,5 miliardi i costi per realizzare l'opera che farà crescere il Pil di 23 miliardi e creerà 120mila posti di lavoro

ATTILIO BARBIERI

■ Costerà 13,5 miliardi, uno e mezzo in più dei calcoli preliminari, ma solo il cantiere per la costruzione produrrà 23 miliardi di Pil. E avrà un valore attuale netto economico - l'indice che misura la sua redditività economico sociale - positivo, pari a 1,8 miliardi di euro. Non solo: se all'opera e nei cantieri accessori lavoreranno 120mila persone, i posti fissi generati a collegamento ultimato 36.700. I numeri aggiornati sul ponte sullo Stretto forniscono un quadro comunque positivo, da qualunque punto di vista lo si guardi.

Ieri l'amministratore delegato della Stretto di Messina Spa, Pietro Ciucci, a margine del convegno di Unioncamere sul Ponte, ha fornito l'aggiornamento sui costi. «La cifra sulla quale abbiamo ragionato finora è 12 miliardi, ma non comprendeva gli aggiornamenti previsti dalla legge», spiega. «Stiamo definendo gli accordi con tutti i diversi affidatari e valutando le richieste presentate dai vari enti e Conferenze dei servizi», aggiunge. È una fase che «si chiuderà prossimamente», spiega. «Quindi 13,5 miliardi è il valore aggiornato da trapiantare».

I ricorsi dei comitati no-Ponte? «Per ora non rappresentano un problema», aggiunge il manager, che si dimostra ottimista anche per quel che riguarda i rilievi formulati dal ministero dell'Ambiente. «Il loro numero è probabilmente sotto media», racconta Ciucci, «stiamo parlando di un progetto da 13,5 miliardi, 40 chilometri di strade e autostrade, una metropolitana, un cen-

tro direzionale, le opere compensative: se consideriamo tutto, sessanta osservazioni e raccomandazioni sono nella normalità». E «comunque noi ci stiamo lavorando e saremo più rapidi possibile», ha concluso.

Sui tempi è arrivato anche l'annuncio di Salvini: «L'approvazione del progetto definitivo del Ponte arriverà a dicembre», ha confermato il ministro delle Infrastrutture, intervistato su Radio Uno. «Ci stiamo lavorando, soprattutto perché, secondo stime della società, creerà 120mila posti di lavoro, non solo in Sicilia e Calabria ma in tutta Italia». Salvini si è poi scagliato contro il fronte del No all'opera. «Il Ponte serve, stiamo navigando nella giusta direzione anche se qualcuno vuole che la barca affondi». Anche perché, «tecnicamente non ci sono motivi ostativi» contro l'opera «ma in Italia si fa ideologia su tutto, anche sulle opere pubbliche».

Sulla stessa linea Pietro Salini, ad di Webuid la società guida del consorzio Eurolink, che dovrà realizzare l'opera: «Stiamo facendo il più grande investimento da Cavour ad oggi ma si discute di altro, siamo qui a giustificarcene di continuo sul perché facciamo questa opera, che è la più bella al mondo, perché c'è un mondo che è contrario, un mondo che impedisce a questo Paese di essere una potenza industriale». Ormai «sono tutti specialisti della sismica, geologi, laureati su Instagram», ironizza Salini, avvertendo che «se non si fa il Ponte è l'Italia ad uscire sconfitta, il Paese perde una grande vetrina nel mondo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS118 - S.11221 - L.1737 - T.1746

